



Confagricoltura
Marche

COPAGRI
Confederazione Produttori Agricoli

Alleanza delle
Cooperative
Italiane
Unione Agricoltori



CONFEDERATIVE
ITALIANE

legacoop
agricoltura

OSSERVAZIONI

MISURE PSR 2014/2020

15 LUGLIO 2014

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La perdurante crisi economica deve spingere le Istituzioni a vario livello (comunitario, nazionale, regionale e locale) a promuovere iniziative in grado di sollecitare la ripresa

produttiva ed occupazionale. La stessa strategia “Europa 2020”, prevede una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Si ritiene pertanto indispensabile che le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea con il FEASR debbano essere prioritariamente indirizzate a favorire gli investimenti delle imprese, il consolidamento e l'incremento dell'occupazione, e l'inserimento dei giovani nel settore primario, in primo luogo come titolari e gestori di aziende agricole, considerata anche l'elevata entità media degli imprenditori nella Regione (oltre 55 anni).

Lascia pertanto molto perplessi la scelta della Regione di destinare agli investimenti delle imprese agricole e forestali, in forma singola od associata (progetti di filiera), circa 165.000.000 € dei 540.000.000 € a disposizione per il periodo 2014/2020 (appena il 30%).

A conclusione del presente documenti si allega tabella di ripartizione delle risorse PSR 2014/2020 proposta da Agrinsieme.

Per contro si ritiene eccessivo il ruolo assegnato agli Enti pubblici, sia nell'ambito della azione Leader (dove si passa dal 6% delle risorse previste nel PSR 2007/2013 ed indicate nell'Accordo di Partenariato per PSR 2014/2020 al 12% attuale), sia nelle azioni inerenti alla tutela ambientale (soggetti promotori degli accordi agroambientali di area). Si chiede da un lato un ridimensionamento delle risorse trasferite agli interventi previsti nella Sottomisura 7 (e comunque una ricaduta tangibile di questi sulla realtà produttiva e sulla popolazione rurale), dall'altro di rimettere al centro delle iniziative relative alla prevenzione del rischio idrogeologico, erosione dei suoli, conservazione della biodiversità, tutela delle acque, produzione di energia rinnovabile, ecc., in qualità di soggetto promotore, l'impresa agricola e forestale, singola ed associata, operante sul luogo.

Affinché il PSR 2014/2020 possa essere effettivamente uno strumento di sostegno allo sviluppo economico ed occupazionale deve essere snello ed efficace (concentrare risorse su poche misure, che possano significativamente incidere sul cambiamento). Il documento presentato comprende 17 Misure da attivare, **a cui corrispondono 53 Sottomisure che a loro volta si esplicano in 137 Azioni (molte Azioni prevedono poi subazioni, come ad esempio l’Azione A2 della Sottomisura 8.5 che ingloba ben 13 subazioni)**, quasi il triplo di quelle esistenti nel PSR 2007/2013. Non si ritiene questa la strada della semplificazione e della efficienza della spesa pubblica da tutti auspicata, anche perché molte Azioni sono ripetitive.

Per conseguire tale obiettivo si ritiene necessario:

- a) ridurre il numero delle Azioni (scegliere quelle più significative per lo sviluppo del settore primario nelle Marche);
- b) riportare nelle schede del PSR solo gli elementi essenziali alla attivazione dell’azione (rimandare alle disposizioni attuative ed ai bandi gli elementi di dettaglio);
- c) snellire le procedure di accesso alle opportunità del PSR (a partire dalla eliminazione di una serie di vincoli non espressamente richiesti dalla CE, quali superficie minima di accesso, o entità minima di investimento, o punteggio minimo di qualità del progetto);
- d) **non dettagliare in modo eccessivo l’entità del contributo, limitandosi a riportare quanto concesso da Reg. CE 1305/13 poiché questo impone di giustificare il metodo di calcolo e di mantenere fisso al 2020 importi così, definiti (salvo modifiche) di PSR;**

- e) evitare di inserire tutta la parte relativa alle informazioni aggiuntive non si ritengono necessarie e nelle schede di PSR si ritiene sufficiente il richiamo alle normative di riferimento senza scendere nel dettaglio di vari impegni da rispettare.

Sono tutti elementi che finiscono per appesantire il testo (PSR Marche da 756 pagine) e costringere l'imprenditore spesso ad effettuare investimenti non necessari alla propria azienda, allo scopo di accedere alla misura, od acquisire posizione utile in graduatoria. A tale fine, viceversa, si ritiene opportuno selezionare e valutare i richiedenti secondo requisiti tecnici oggettivi di accesso (in primo luogo le ricadute occupazionali del contributo richiesto). In merito alle priorità si chiede altresì che giovani imprenditori e zone montane siano sempre presenti nei criteri di selezione con pesi specifici consistenti, in quanto rientrano tra le maggiori emergenze della nostra economia, nonché come richiesto dal Ministero vi siano delle priorità per le imprese che assicurano le proprie produzioni.

Si chiede poi che tutti gli investimenti effettuati dalle imprese (e non solo alcuni) possano beneficiare della scelta tra contributi in conto capitale e/o in conto interessi, o di garanzie agevolate, o combinazione di contributi in conto capitale e in conto interessi nel rispetto della massima contribuzione prevista dal Regolamento 1305/13 e dagli aiuti di stato in modo da lasciare all'imprenditore libertà di scelta in base alla propria situazione finanziaria, nonché comprendere nelle spese generali quelle relative alla acquisizione di polizze fideiussorie per ottenere anticipo o SAL.

Si chiede inoltre alla Regione Marche di attivare un fondo di rotazione per il settore primario. Il finanziamento a valere su tale fondo deve riguardare un'agevolazione in conto interessi e può essere utilizzato in forma complementare agli aiuti PSR.

Estendere il concetto di Associazione produttori a qualunque forma di aggregazione dell'impresa (da OP a cooperazione, da reti di imprese a ATI), in quanto tale strumento consente di meglio affrontare le sfide del mercato globale. Ne deriva che 2.000.000 € ipotizzato per incentivare la realizzazione nella Regione di tali forme aggregate è ritenuto assolutamente insufficiente, per cui si propone di elevarlo a 5.000.000 € (cioè allo stesso livello riservato agli Enti pubblici per la predisposizione degli accordi agroambientali di area).

Si invita infine a sviluppare sinergie con altri Fondi strutturali CE (v. FESR e FSE) od altri finanziamenti pubblici (Garanzia giovani), anche nell'intento di riaffermare la centralità del settore primario nel futuro sviluppo economico delle Marche.

SOTTOMISURA 1.1 – SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E AZIONI DI ACQUISIZIONE DI COMPETENZE

Sembrano eccessive 6 linee di azione, per cui si propone al fine della semplificazione di ricomprendere, ad esempio, le tematiche della filiera nell'ambito dell'azione generale A.

Beneficiari devono essere ricondotti gli organismi scritti nell'elenco regionale di quelli accreditati per la formazione ai sensi della normativa regionale vigente; non si comprende perché ASSAM debba essere nominato come beneficiario assestante non rientrando tra gli organismi pubblici (ai fini della libera concorrenza).

Occorre rapportare questa Misura ad intervento più complessivo del FSE. Si prevede forse di svolgere le azioni di formazione a favore di agricoltori od operatori economici nelle aree rurali con il solo intervento del FEASR, facendo ricorso per altre iniziative al FSE

(orientamento al lavoro, voucher occupazione), oppure anche FSE agisce nella formazione del settore primario ?

Spese ammissibili riguardano:

- 1) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione iniziative;
- 2) attività di docenze e tutoraggio;
- 3) noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico a supporto di iniziative;
- 4) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;
- 5) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;
- 6) spese per eventuali visite didattiche;
- 7) spese generali.

Per interventi individuali ammissibili i costi sostenuti direttamente relativi ad attività di docenza e costi per acquisto di materiali e supporti didattici.

Criteri di selezione dei progetti individuati in base a seguenti principi: ricaduta operativa del progetto sul territorio in termini di estensione e diffusione delle iniziative; qualità del progetto in termini di completezza ed esaustività di questo rispetto ad obiettivi fissati; prevalenza delle tematiche trattate dal progetto in riferimento a fabbisogni segnalati.

SOTTOMISURA 1.2 - SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ DI DIMOSTRAZIONE E AZIONI DI INFORMAZIONE

Si parla di informazione e incremento delle conoscenze professionali rivolta ad imprenditori, per cui sembra difficile, qualora si volesse far conoscere una nuova tipologia

di attrezzatura o prodotto, non parlare della ditta che lo ha brevettato e posto in commercio. Nel passato PSR si imponeva nel workshop l'intervento di 3 diversi soggetti ad illustrare i propri prodotti. Si chiede pertanto di togliere l'ultima frase dal comma 1.

Nell'Azione E oltre a "*nello'agricoltura ad alto valore naturalistico*" aggiungere anche la selvicoltura.

Sembrano eccessive 12 azioni in questa sottomisura, che impongono poi emanazione di altrettanti bandi. Si chiede di accorpare, ad esempio, le azioni informative relative alla prevenzione e gestione dei rischi ovvero azioni D, F, G. Nella casistica generale di lettera A, si chiede di aggiungere gli aspetti della commercializzazione (vero punto di debolezza delle nostre imprese) e della sicurezza sul lavoro (dare continuità al progetto di collaborazione con Regione - INAIL).

Non si ritiene opportuno riservare azioni di informazione solo a giovani imprenditori.

Il paragrafo 7 è stato traslato da quello scritto per la formazione, per cui occorre adeguarlo alla sottomisura informazione e dimostrazione. In particolare occorre individuare criteri di selezione maggiormente oggettivi.

Criteri di selezione dei progetti individuati in base a seguenti principi: ricaduta operativa del progetto sul territorio in termini di estensione e diffusione delle iniziative; qualità del progetto in termini di completezza ed esaustività di questo rispetto ad obiettivi fissati; prevalenza delle tematiche trattate dal progetto in riferimento a fabbisogni segnalati.

**SOTTOMISURA 1.3 - SOSTEGNO A SCAMBI INTERAZIENDALI DI BREVE DURATA
NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE, NONCHÉ ALLE VISITE DI AZIENDE
AGRICOLE E FORESTALI**

È una Misura che nella Regione nei precedenti PSR non ha mai avuto successo, per cui si ritiene superflua. Visite in azienda, tra l'altro, potrebbero essere inserite nelle azioni di informazione, come avviene attualmente.

Chiarire come dimostrare per accedere alla presente Misura, che azienda dove eseguire scambio è specializzata e coerente con le caratteristiche dell'azienda di riferimento.

Sembra eccessiva una durata di scambio fino a 12 mesi (si configura come apprendistato).

SOTTOMISURA 2.1. – SUPPORTO AD UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA

Inserire tra i temi di consulenza quelli relativi al mercato ed alla internazionalizzazione della impresa, soprattutto a favore di forme aggregate di imprese e di giovani imprenditori, nonché introdurre ed approfondire quelli relativi al settore forestale.

Vedere se nell'azione A generica, è possibile inserire qualche altra tipologia di intervento, al fine di alleggerire il numero di azioni proposte nel PSR 2014/2020.

Consulenza si ritiene essenziale per imprenditori, piuttosto che per Enti gestori del territorio.

Organismi privati erogatori di consulenza debbono essere accreditati ed iscritti in elenco, come richiesto da CE e come avviene per Enti formatori. Soggetti debbono essere selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art. 15 del Reg. 1315/13.

Criteri di selezione riportati nel testo sono quelli della formazione, per cui occorre adeguarli alla consulenza. Come criteri di priorità si potrebbero considerare: copertura del territorio regionale; organismi in grado di fornire diversi tipi di consulenza ad impresa.

SOTTOMISURA 2.3 – SOSTEGNO ALLA FORMAZIONE DI CONSULENTI

Misura che potrebbe rientrare in quella della formazione.

Si ritiene comunque importante che l'avvio del servizio di consulenza non venga subordinato alla formazione dei consulenti, in quanto certe forme di supporto, soprattutto a giovani imprenditori, necessitano da subito (v. consulenza su opportunità PSR o condizionalità PAC).

SOTTOMISURA 3.1 - SOSTEGNO ALLA NUOVA PARTECIPAZIONE A SISTEMI DI QUALITÀ

Si chiede di poter inserire i prodotti tradizionali riconosciuti ai sensi del D.Lgs. 173/98.

Fissare data di adesione al sistema di qualità certificata a dopo il 01/01/2012, significa eliminare quasi tutti i biologici, o DOP, o QM "storici", anche se questi non hanno mai chiesto beneficio in PSR. Non si potrebbe intendere 1° richiesta di adesione al sistema di qualità come 1° richiesta di contributo in PSR, invece che 1° richiesta in assoluto ??

Perché legare tale misura a progetti di filiera di qualità e non lasciare libertà ad Associazione produttori di presentare domanda per agevolare l'adesione al sistema di qualità certificato. Filiera comporta innumerevoli vincoli, con tempi molto lunghi di approvazione, che non facilita certo il processo di adesione.

Si parla sempre dei rapporti tra impresa ed Associazione produttori, ma mai di impresa ed Organismo di certificazione, che pure sembra un passaggio fondamentale ai fini della certificazione. Come avviene questo passaggio ?? Ad esempio, ASSAM certifica singola impresa od Associazione aderente come "QM" ? In quest'ultimo caso, Associazione, in sede di rendiconto finale, come dimostra che tutte le imprese nell'elenco inviato sono state certificate "QM", visto che il contributo è fissato in 3.000 €/impresa e non per Associazione.

SOTTOMISURA 3.2 – SOSTEGNO AD ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE

ATTUATE DA GRUPPI DI PRODUTTORI NEL MERCATO INTERNO

Promozione da estendere quanto meno ai prodotti inseriti nell'elenco dei prodotti tradizionali di cui a D.Lgs. 173/98 ed ai prodotti della montagna di cui al Reg. CE 1151/12.

Non si condivide l'azione promozionale connessa ai soli progetti di filiera. Dovrebbe essere lasciata libertà di azione alle varie forme aggregate di impresa.

Non si condivide obbligo di associare nuovi aderenti ai regimi di qualità certificata dopo 01/01/2012, per poter avviare azione promozionale. Sono tutti vincoli non richiesti dalla CE che finiscono per limitare notevolmente la libertà di azione delle imprese aggregate.

Problema della menzione del luogo di origine del prodotto e del marchio commerciale. Definire bene questi aspetti che sono essenziali nell'azione promozionale, soprattutto quando si va sui mercati esteri e si chiede alle imprese di compartecipare per il 30%.

Non chiara la frase *“purchè il riferimento alle marche dei prodotti sia subordinato al messaggio principale”*. Sembra lasciare ampio margine di discrezionalità al funzionario controllore, mentre si chiede al riguardo elementi oggettivi, facilmente identificabili ed applicabile da parte del beneficiario (ad esempio, spazio sul materiale promozionale a disposizione di impresa pari a quota di compartecipazione finanziaria).

Si chiede di alleggerire forme preventive di controllo da parte di Regione sul materiale promozionale; invece nel PSR si afferma che verifica preventiva del materiale informativo/promozionale è elemento di riduzione del rischio per evitare la promozione di marchi commerciali.

Si chiede che possibilità di adire ad un bando singolo non riguardi solo il vino, ma tutti i settori produttivi, oppure anche il vino rientri nell'ottica dei progetti di filiera, altrimenti si crea incomprensibile disparità di trattamento tra comparti produttivi, tenendo conto, tra l'altro, che in OCM unica figurano anche altri prodotti, ed attualmente sussistono progetti di filiera nella Regione comprendenti anche vino.

Non sembra opportuno vincolare a progetti aggregati tra più filiere per promuovere tra consumatori/operatori commerciali le caratteristiche nutrizionali dei prodotti di qualità. Si chiede di fare tale promozione anche fuori dalla filiera (vedi reti di impresa, OP, cooperazione).

SOTTOMISURA 4.1 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

Comprende 3 distinte linee di azione: A) a favore di singole imprese; B) a favore di giovani di 1° insediamento; C) a favore di progetti di filiera.

Si coglie con soddisfazione la possibilità di scegliere tra contributi in conto capitale e contributo in conto interessi. Si auspica che tale opportunità venga estesa a tutte le Misure che prevedono investimenti da parte dell'azienda e che vi possa essere un ruolo più attivo di Regione/Confidi nell'accompagnare imprenditore nei confronti di Istituto bancario, per agevolare la concessione di tali prestiti/mutui, o di ottenere fidejussioni nell'ambito PSR (v. business plan ed istruttoria congiunta).

Possibilità di ammettere macchine/impianti complessi usati, come già previsto per giovani di 1° insediamento (Sottomisura 6.2) e nell'ambito della L.R. 7/05, se queste non hanno beneficiato di contributo nei 7 anni precedenti, acquisto risulta vantaggioso per l'impresa rispetto a quello di materiale nuovo equivalente e ai prezzi correnti di mercato, nonché le loro caratteristiche sono adeguate alle esigenze dell'intervento e dalle norme

vigenti. Accettabili condizioni in cui ammesso uso di macchine usate, anche se differente da quanto previsto dalla LR 7/05 (auspicabile uniformità al riguardo).

Non si ritiene opportuno inserire un punteggio minimo del business plan per accedere alla Misura, né un investimento minimo di 35.000 €, né priorità settoriali e per aree. Sono tutti vincoli non richiesti da CE, che finiscono solo per spingere agricoltori ad effettuare investimenti non necessari, ma indispensabili per poter accedere a Misura, o per acquisire punteggi utili in graduatoria.

Obiettivo deve essere quello di agevolare al massimo qualunque tipo di investimenti da parte delle imprese a livello produttivo, trasformazione e commercializzazione (anche per prodotti finali fuori Allegato I).

Rispetto ai criteri indicati, si propongono priorità per: aziende che adottano tecniche a basso impatto, investimenti nella trasformazione e commercializzazione.

Non esistono "azioni D, E, F" per cui non si comprendono priorità fissate per queste.

CE consente di elevare del 20% aiuto per giovani, zone montane, altre tipologie di investimento (vedi investimenti nell'ambito PEI - Partenariato Europeo per Innovazione), perché aumento proposto è solo del 10% ??

SOTTOMISURA 4.2 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELLA TRASFORMAZIONE/COMMERCIALIZZAZIONE E/O SVILUPPO DI PRODOTTI AGRICOLI

Nell'azione A si propone di aggiungere "utilizzo dei sottoprodotti delle lavorazioni aziendali, anche ad uso "no food".

Inserito acquisto di macchine usate per cui valgono stesse considerazioni formulate per Misura 4.1.

Non si condivide vincolo di limitare investimento solo ad ambito di OP, o progetti di filiera, o prodotti DOP/IGP/QM. Lasciare libere le imprese di investire come ritengono più opportuno (come è avvenuto nei precedenti PSR), imponendo semplicemente alle stesse di dimostrare un legame pluriennale (almeno 3 anni) con produttori marchigiani per una percentuale consistente di materia prima lavorata (sottoscrizione contratti di conferimento).

Questione della lavorazione conto terzi (v. frantoi, molitori), per cui si propone di riportare nella scheda che il fatturato prevalente dell'azienda a fine investimento deve provenire dalla vendita dei propri prodotti e sottoprodotti trasformati, rispetto all'entità dei servizi conto terzi resi.

Tra i beneficiari inserire le grandi imprese qualora la materia prima agricola da trasformare e commercializzare sia di provenienza prevalentemente extraziendale.

Nei criteri di priorità si ritiene più opportuno puntare su: produzioni di qualità; volume di materia prima locale lavorata sul totale; ricaduta positiva su agricoltori conferenti materia prima (maggior prezzo riconosciuto a questi rispetto a quello standard di mercato); impresa partecipante ad OP o a rete di imprese.

Possibilità di ammettere macchine/impianti complessi usati, come già previsto per giovani di 1° insediamento (Sottomisura 6.2) e nell'ambito della L.R. 7/05, se queste non hanno beneficiato di contributo nei 7 anni precedenti, acquisto risulta vantaggioso per l'impresa rispetto a quello di materiale nuovo equivalente e ai prezzi correnti di mercato, nonché le loro caratteristiche sono adeguate alle esigenze dell'intervento e dalle norme vigenti.

Entità contributo fino a 5.000.000 €/beneficiario sembra elevato, per cui si propone di ridurlo a 2.500.000 €.

Non si comprende la maggiorazione in caso di *“fusione di OP”* (OP sono ancora da costituire nelle Marche), per cui si propone di concedere maggiorazione eventualmente ad *“adesione ad OP”*.

SOTTOMISURA 4.3 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NELLE INFRASTRUTTURE CONNESSE A SVILUPPO, AMMODERNAMENTO, ADEGUAMENTO DI AGRICOLTURA E SILVICOLTURA

Nell'azione A non si condivide che interventi su viabilità rurale minore possono essere attuati solo nell'ambito di accordi agro ambientali di area promossi da Enti pubblici.

Si chiede di inserire tra i beneficiari anche le imprese agricole e privati che si mettono insieme in forma aggregata (consorzi volontari, rete di imprese, ATI società consortile composte da soggetti pubblici e privati).

Si chiede che miglioramento della viabilità rurale non sia visto solo come prevenzione del rischio idrogeologico, ma anche come miglioramento delle opportunità commerciali di impresa e delle condizioni di vita degli agricoltori, oltre che favorire l'accesso alle imprese per l'esecuzione di interventi selvicolturali.

Nell'azione B su infrastrutture irrigue, non si comprende ruolo dei Consorzi di bonifica nel favorire *“introduzione di sistemi irrigui a più alta efficienza (ad esempio microirrigazione delle aziende agricole servite)”*. Si ritiene che tale investimento debba essere lasciato alla decisione individuale dell'imprenditore e non passare tramite Consorzio di Bonifica, a cui competono altre tipologie di intervento.

Se viabilità rurale è valutata a fini del dissesto idrogeologico, perché il contributo al Comune è al 50% (quale Comune potrà mai intervenire con questo tasso di contributo), mentre viabilità forestale è al 100%?? Non si condivide la ripartizione del tasso di aiuto.

Si chiede che i beneficiari siano sempre soggetti pubblici e privati, anche in forma associata, proprietari o gestori di aree forestali.

In merito ai criteri di selezione si intende privilegiare: manutenzione straordinaria rispetto alla nuova realizzazione; aree gestite con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali; investimenti in aree con svantaggi stazionali, orografici e strutturali.

SOTTOMISURA 4.4 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI LEGATI AL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI

Si prevedono 5 tipi di azioni, forse troppe anche perché, ad esempio, l'azione D è riferibile in parte ad azione A (erosione superficiale di suolo agrario) ed in parte ad azione C (ripristino elementi di interconnessione tra siti protetti che permettono movimenti di specie animali). Si chiede pertanto di eliminare azione D.

Bene introduzione di azione 4.2 B2, ma perché limitarla solo agli investimenti a difesa di attacchi da fauna selvatica agli animali al pascolo. Esiste il grave problema dei cinghiali e dei relativi danni alle colture; per cui si chiede di estenderla ad azione di protezione contro tali animali. Si chiede che azione non sia vincolata ad un pacchetto che preveda azioni di consulenza, formazione ed addestramento di cani da pastore per difesa attiva delle greggi (semplificazione procedura di accesso).

Sono beneficiari della misura gli agricoltori, singoli ed associati, che possono però agire solo nell'ambito di accordi agro ambientali di area, promossi da Enti pubblici. Sembra una contraddizione; perché non consentire anche a gruppi di imprese di promuovere accordi di area, di cui poi sono beneficiari ??

Investimenti non produttivi non presentano molto "appeal" tra gli imprenditori agricoli, specie in aree Natura 2000, dove vi sono molteplici obblighi da rispettare e problemi con

fauna selvatica. Si potrebbe nell'ambito della ricostituzione del paesaggio tradizionale e riduzione erosione suoli, ipotizzare impianto di siepi, o arbustivi, o erbacee autoctone, eventualmente anche a finalità produttiva (more, ribes, rosa canina).

Fare estrema attenzione a quanto prescritto dalla condizionalità (v. fasce tampone) e 1° Pilastro (greening).

Non sono state dettagliate né le spese ammissibili, né le condizioni di ammissibilità per le azioni C e D, come invece effettuato per le azioni A e B.

Interessante potrebbe risultare inserire tra gli investimenti ammissibili opere di ingegneria naturalistica per frenare il degrado delle aree con fenomeni calanchivi in atto, oltre alle opere idraulico-forestali per il consolidamento di impluvi, alvei torrentizi e versanti in quel caso occorre che Ente pubblico incaricato di accordo agro ambientale acquisisca informazioni precise da agricoltori interessati (di qui proposta di consentire anche a Gruppi di agricoltori di elaborare direttamente accordo di area).

SOTTOMISURA 5.1 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI IN AZIONI PREVENTIVE VOLTE A RIDURRE CONSEGUENZE DI CATASTROFI NATURALI, AVVERSITÀ ATMOSFERICHE ED EVENTI CATASTROFICI

Si chiede che le aziende agricole associate possano presentare in forma autonoma un accordo di area e non attendere Ente pubblico, altrimenti si configura un ruolo subalterno delle stesse, quando invece i problemi del dissesto idrogeologico (allagamento e smottamento) investono essenzialmente i loro terreni.

È indispensabile che accordo se promosso da Ente pubblico preveda un forte coinvolgimento delle imprese agricole contigue alle zone di intervento, specie in fase di esecuzione dei lavori.

Va bene priorità che vede grado di partecipazione di agricoltori, ma non in base a “superficie percentuale di area coinvolta”, ma al numero di questi coinvolti, o alla percentuale dei lavori ad essi affidati. Obiettivo deve essere quello di stimolare un coinvolgimento diretto di quanti operano in loco (forma integrativa di reddito), anche per interventi di manutenzione periodica come avveniva in passato, rispetto ad intervento “una tantum” di una ditta esterna vincitrice di gara appalto (magari con “ribasso di asta”).

Contributo a 70-80 % per Comune può essere un problema, in quanto raramente dispone di fondi propri di copertura. Non si potrebbe arrivare al 100%, considerato che non è investimento produttivo, ma a difesa della collettività (sicurezza ambiente ed uomo) ??

SOTTOMISURA 5.2 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI PER RIPRISTINO DI TERRENI AGRICOLI E POTENZIALE PRODUTTIVO DANNEGGIATO DA CALAMITÀ NATURALI, AVVERSITÀ ATMOSFERICHE ED EVENTI CATASTROFICI

Si chiede di ammettere anche contributo in conto interessi.

Tra investimenti ammissibili inserire anche acquisto di animali, per ripristinare dotazione aziendale in sostituzione di quelli deceduti a seguito di calamità.

Nessun limite minimo (10.000 €) di spesa va posto, in quanto si ritiene necessario aiutare sempre imprenditore danneggiato che intende riprendere la sua attività.

Massimo di 300.000 € di investimento sembra basso.

Si chiede chiarimento in merito al metodo di calcolo del contributo, pari a 80% “della differenza tra danno accertato ed eventuali altri contributi pubblici o indennizzi riconosciuti”. Ad esempio, se in caso di alluvione sono andate distrutte colture in atto e trattore ed

assicurazione rimborsa solo la perdita colturale, ma non il trattore, si chiede se da investimento per il riacquisto del trattore occorre detrarre l'importo erogato da Assicurazione per le perdite colturali.

*“Investimenti ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva (aggiungere **potenziale**) esistente prima di fenomeno calamitoso”* (es. stalla di 50 capi, anche se al momento evento per cause contingenti figuravano 30 capi, deve poter essere ricostruita per 50 capi).

Nelle priorità si ritiene opportuno parlare di danni alle strutture produttive in senso generale, e non riferirsi alle sole aziende zootecniche.

SOTTOMISURA 6.1 – AIUTI ALL'AVVIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Problema giovani sotto 40 anni non di 1° insediamento, per i quali si chiede una linea di intervento specifica, considerata la necessità di sostenere il ricambio generazionale nell'agricoltura delle Marche.

Per giovani di 1° insediamento si propongono criteri di priorità a favore di: più giovane; **aumento di occupazione aziendale.**

Ai fini della concessione del premio di insediamento, si chiede di inserire solo il vincolo del mantenimento di attività agricola da parte del giovane insediato per almeno 7 anni da approvazione del premio, senza alcun richiamo ad altri vincoli.

Obiettivi del “business plan” non necessariamente debbono essere connessi agli investimenti produttivi, ma potrebbero riguardare altre finalità (ad esempio incrementare occupazione, od acquisire nuove posizioni sul mercato, od adottare nuove forme

organizzative, anche di tipo aggregativo con altre imprese, **od incrementare le proprie capacità professionali**).

Non si comprende il motivo per cui nelle cooperative di conduzione è possibile concedere 2 premi di insediamento.

Perché occorre giustificare come vengono impiegati dai giovani i 70.000 € concessi, in base alle spese ammissibili come si ribadisce al paragrafo 5 (*“aiuto ad avviamento è concesso in conformità con business plan presentato dal beneficiario e con i costi che esso prevede”*) ??

Chiarire la frase *“lo stesso piano aziendale prevede che i giovani agricoltori siano conformi all’articolo 9 di Reg. 1307/13 entro 18 mesi da insediamento”*. Non esiste alcun vincolo di invio domanda entro 6-12 mesi dalla data di iscrizione a Camera di Commercio, come in passato, o tale vincolo rientra nella suddetta frase ??

Si chiede di togliere la frase *“l’aiuto ad avviamento è concesso in conformità con business plan presentato da beneficiario e con costi che esso prevede”*, in quanto si prefigura un ritorno al premio legato agli investimenti.

SOTTOMISURA 6.2 – AIUTI AD AVVIAMENTO ATTIVITÀ NON AGRICOLE NELLE AREE RURALI

Azione A. Riguarda costituzione di imprese in aree rurali che operano nella filiera legno a fini energetici. Sembrano eccessivi 70.000 € di contributo, soprattutto in rapporto ad aiuto ai giovani di 1° insediamento **mentre si ritengono pochi 5 anni di impegno in tale attività.**

Non si comprende né perché al momento di invio domanda impresa, a differenza di quanto richiesto per giovani imprenditori, non debba essere iscritta a Registro imprese di Camera di Commercio ed INPS (ma ciò deve avvenire entro 9 mesi da concessione aiuto),

né il vincolo di frammentazione di azienda preesistente (non costituendosi nuova impresa agricola, ma operando questa in altri settori, si ritiene opportuno togliere tale vincolo).

Azione B. Riguarda nuove imprese che forniscono vari tipi di servizi nell'ambito dell'iniziativa Leader (Sottomisura 7.4 e 7.5). Non si comprende tale vincolo in quanto qui si vuole incentivare multifunzionalità di imprese agricole, mentre nell'azione Leader la competenza è del Comune. Non si comprende la mancata iscrizione al Registro Imprese di Camera di Commercio di nuova impresa (tra l'altro nella sezione servizi) al momento di invio domanda, come invece richiesto per giovani agricoltori. Si evidenzia inoltre il rischio che essendo il business plan aziendale connesso con obiettivi del PIL presentato da aggregazione di Enti locali, tale azione parta con estremo ritardo.

Non convince il vincolo di appena *"3 anni di impegno dal momento di avvio dell'impresa"*, in quanto non copre neppure il contributo per il costo del personale *"nei 3 anni successivi alla concessione"* (impegno scade prima dell'erogazione finale del contributo per il personale).

Si propone impegno di almeno 5 anni dalla concessione del contributo. Si ritiene di fare attenzione al sostegno delle spese per il personale, in quanto si potrebbe determinare concorrenza sleale nei confronti di imprese già operanti nelle stesse attività.

Si evidenzia inoltre come tale contributo non sia previsto nel premio di avvio concesso alle imprese legno-energia (disparità di trattamento all'interno della stessa Misura).

SOTTOMISURA 6.4 - SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI NELLA CREAZIONE E SVILUPPO DI ATTIVITÀ NON AGRICOLE

Si prende in considerazione solo agriturismo e "agricoltura sociale", manca una serie di attività non agricole svolte da imprenditore e/o suo familiare (v. lavorazione di prodotti fuori Allegato I del Trattato non rientranti nella Misura 4.1 quale tessitura).

Nell'Azione A3 riguardante energia rinnovabile, fare attenzione ad aiuto per rete di distribuzione, che rientra pure nella Sottomisura 7.2., mentre nei beneficiari specificare *"compresi membri della famiglia agricola"*, altrimenti il testo riportato potrebbe fare intendere che l'azione sia riservata ai soli membri di famiglia agricola.

Nell'azione A3 si chiede iscrizione ad Elenco Regionale di Operatori di agricoltura sociale che al momento non esiste, e mancando anche Regolamento Regionale attuativo non si conoscono neppure i tempi di attivazione. Si chiede di non inserirlo come requisito di accesso alla domanda, ma di acquisirlo eventualmente prima dell'erogazione del contributo.

Non sembra necessaria una specifica Azione B rivolta a giovani di 1° insediamento quando poi si rimanda a Sottomisura 6.1 (quella specifica per tali giovani) e ad Azione A1 e A2 (**perché, tra l'altro, non anche ad A3**); eventualmente si potrebbe concedere priorità.

Non si comprende Azione C (sviluppo energia rinnovabile) e D (aziende per sviluppo locale integrato), per le quali sussistono già specifiche Misure (eventualmente dettagliare queste), senza doverle aggiungere nel presente contesto. Si propone pertanto di eliminarle, così da semplificare numero di azioni del PSR.

Nell'Azione C1 perché poi limitarla solo agli imprenditori forestali ed alla filiera legno-energia (magari ad essa riservare priorità generale) ?? Se Sottomisura 6 è quella relativa alla multifunzionalità dell'impresa agricola, si ritiene opportuno estenderla anche ad altri imprenditori agricoli e biomassa vegetale/biogas.

Inserita nuova Azione C2 riguardante varie tipologie di produzione di energia rinnovabile diverso da filiera legno energia, in cui però non chiaro il passaggio relativo al processo di *"estrazione e produzione di bioprodotto di origine animale (bioraffineria) da applicarsi ad effluenti di allevamento, sottoprodotti di origine agricola, forestale, agroindustriale"*. Di che cosa si tratta ?

Nell'Azione C2 modificare frase "rientranti per dimensione nella definizione di micro, piccola e media impresa", in quanto quasi tutte le imprese operanti nel settore si possono definire micro.

Si chiede di poter far scegliere ad imprenditore tra investimenti in conto capitale e/o in conto interessi, come nella Misura 4.1.

Tra gli investimenti inserire anche hardware e software per gestione dell'attività.

No a punteggio minimo di accesso da conseguire con progetto.

Nell'ambito delle priorità sostituire il termine "*aziende certificate*" con "*aziende con produzione di qualità certificata*" (soprattutto in azione A2 relativa ai punti vendita extraziendali), sia per rafforzare il legame di complementarietà con produzione agricola, sia per evidenziare il ruolo promozionale che tali strutture possono svolgere a favore della produzione locale.

Nelle priorità per agriturismo inserire pluralità di servizi offerti, mentre nelle priorità per agricoltura sociale si propone di semplificare e rivedere i criteri perché alcuni sembrano soggettivi.

Si chiede maggiore aiuto per giovane con meno di 5 anni da insediamento. Sembra invece eccessivo concedere contributo al 60% per punti vendita extraziendali in filiera, perché nella equivalente Sottomisura 4.1 si arriva a 50% (equiparare).

SOTTOMISURA 7.1 - SUPPORTO ALLA REDAZIONE ED AGGIORNAMENTO DI PIANI PER SVILUPPO DI COMUNI E VILLAGGI NELLE ZONE RURALI E LORO SERVIZI DI BASE NONCHÉ PROTEZIONE E GESTIONE DEI PIANI RELATIVI AI SITI NATURA 2000 E DI ALTRE AREE AD ALTO VALORE NATURALE

Azione già finanziata nei precedenti PSR (piani di gestione da tempo redatti), a cui occorre aggiungere incentivi assegnati ad Enti gestori nella elaborazione di accordi agro ambientali per aree Natura 2000. Si ritiene pertanto non necessario riservare ulteriori risorse a tali studi.

Si evidenzia inoltre che le risorse assegnate alla Misura (pari a 1.000.000 €) hanno la stessa entità di quella riservata alla promozione di forme aggregate tra le imprese, al fine di meglio competere sul mercato (non sembrano avere la stessa importanza).

SOTTOMISURA 7.2 – AMPLIAMENTO DI TUTTI I TIPI DI INFRASTRUTTURE SU PICCOLA SCALA, COMPRESI INVESTIMENTI NELLE ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO

La Sottomisura 7.2 comprende una serie di interventi molto differenti tra loro, tra cui:

- a) riuso e riqualificazione di immobili in centri storici di Comuni con meno di 5.000 abitanti (limite troppo elevato che si propone di ridurre a 1.500 abitanti), o in borghi rurali con meno di 700 abitanti (limite elevato da ridurre a 400 abitanti). Si chiede di destinare il patrimonio edilizio recuperato a finalità pubblica o avente pubblica utilità, connessa allo sviluppo imprenditoriale o a servizi per popolazione rurale, e non ad uso privato. Più difficile promuovere questo legame nel caso di ricostruzione e manutenzione di mura, piazze, ponti, spazi pubblici (eventualmente verde urbano con piante autoctone). Non si condivide termine “costruzione” ai fini

della riqualificazione dei centri storici, ma debbono essere ammessi solo interventi di recupero;

- b) reti di distribuzione di energia da calore/elettricità/gas generati da biomassa locale. Si chiede perché solo reti di distribuzione e non anche impianti di produzione di energia rinnovabile e perché interventi non avvengano nell'ambito di accordi con imprenditori locali, che forniscono materia prima per questi impianti.

Se indicati Comuni ricadenti in area D, C3 e C2 come beneficiari, si ipotizza l'esistenza di delimitazione del territorio GAL, di cui non si conosce composizione, a fronte di una forte richiesta di revisione di precedenti delimitazioni.

Essendo contributi a 70-80% problema per Comune è quello di reperire risorse a copertura.

**SOTTOMISURA 7.3 – SOSTEGNO AD INFRASTRUTTURE A BANDA LARGA, TRA CUI
SUA CREAZIONE, MIGLIORAMENTO ED ESPANSIONE, INFRASTRUTTURE A BANDA
LARGA PASSIVA E FORNITURA DI ACCESSO A BANDA LARGA PER E-GOVERNMENT
PUBBLICO**

Occorre evidenziare che priorità si ritiene quella di far arrivare banda larga in zone montane e svantaggiate rurali attualmente scoperte, in modo da consentire ad imprenditori e popolazione di connettersi a rete ed avere identiche opportunità del restante territorio.

**SOTTOMISURA 7.4 – SOSTEGNO AD INVESTIMENTI PER CREAZIONE,
MIGLIORAMENTO O AMPLIAMENTO DEI SERVIZI LOCALI DI BASE PER LA**

POPOLAZIONE RURALE, TRA CUI TEMPO LIBERO E CULTURA, NONCHE' INFRASTRUTTURE CONNESSE

Misura estremamente diversificata, dove andrebbero evidenziati i legami con lo sviluppo delle imprese agricole (in alcuni casi, come per le “fattorie sociali”, si rischia interventi in contrapposizione con quelli della Sottomisura 6.4) e con il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale (assistenza sanitaria a domicilio, trasporti). Sottomisura comprende:

- a) costruzione/ricostruzione di centri sociali. Si chiede di intervenire solo nella riqualificazione di strutture esistenti e non anche nuove costruzioni;
- b) costruzione/ricostruzione di servizi educativi e di cura (invecchiamento attivo). Si chiede di intervenire solo nella riqualificazione delle strutture esistenti e non anche nuove costruzioni;
- c) realizzazione/recupero di strutture per attività di tempo libero. Concorrenza potenziale con servizi offerti da aziende agrituristiche. Vedere se invece possibile sviluppare sinergie;
- d) ristrutturazione ed ampliamento strutture di servizi. Nel caso dei mercati locali, occorre evidenziare connessione con prodotti locali, a cui deve essere riservata priorità (se non quando esclusività) di vendita;
- e) sistemi di trasporto pubblico, in primo luogo a favore di popolazione agricola.

Priorità ad interventi di riqualificazione di immobili in centri storici/borghi rurali, da destinare alle suddette finalità, anche per connettere questa Sottomisura con la precedente 7.2.

Si chiede di inserire sostegno per costituzione e avviamento di “cooperative di comunità” per garantire alle popolazioni delle zone montane che si vanno spopolando tutti i servizi

necessari - resi in loco o garantiti con collegamenti a centri vicini - per una permanenza a condizioni di vita accettabili e moderne.

Non si condivide sostegno ai costi di avvio dei nuovi centri sociali (tra l'altro 5 anni sembrano tanti), in quanto si potrebbero creare problemi di concorrenza sleale con strutture già esistenti (non si è più nell'ambito della sperimentazione, ma interventi sono a regimi/commerciali).

Si giudica invece positivamente il sostegno al personale per assistenza domestica, tele soccorso, servizi a persone con disabilità, apertura di musei/monumenti, ecc.

Non chiaro il sostegno al trasporto pubblico, in quanto non si comprende se riguarda l'acquisto di mezzi specifici e/o i costi per il personale impiegato.

Interventi attuati da Enti locali all'interno di strategia "Leader" ed esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL). Ciò significa che interventi, oltre ad essere previsti nel Piano di Azione del GAL e nei PIL, debbono poi anche prevedere la sottoscrizione di accordi di cooperazione con quali altri soggetti ?? Procedura molto complessa, di cui non si comprende bene il ruolo dei GAL.

Problema di Enti locali è quello di reperire risorse finanziarie a copertura quota non PSR (70 o 80%).

SOTTOMISURA 7.5 - SOSTEGNO AD INVESTIMENTI PER USO PUBBLICO DI INFRASTRUTTURE RICREATIVE, INFORMAZIONI TURISTICHE ED INFRASTRUTTURE TURISTICHE SU PICCOLA SCALA

Sono previste 4 tipologie di azione che mirano ad incentivare presenza turistica nel territorio, in cui strutture agrituristiche e prodotti agroalimentari di eccellenza debbono rientrare a pieno titolo.

Tra i beneficiari far rientrare partenariati tra soggetti pubblici e privati.

Tra le condizioni di ammissibilità inserire che investimenti sono sovvenzionabili solo se realizzati sulla base della pianificazione urbanistica e territoriale nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, dove tali piani esistono.

Si ritiene che se informazione turistica ha carattere istituzionale, anche azione di e-booking deve essere a titolarità di Ente locale, che può affidare servizio all'esterno (come avverrà probabilmente anche per le altre azioni).

Tra i costi non figurano qui le spese di gestione, che invece potrebbero risultare utili per mantenere un ufficio di informazioni turistiche, o infrastrutture ricreative (aree picnic). Si chiede pertanto di prevedere sostegno decrescente per 5 anni per gestione di tali strutture.

Tra le informazioni aggiuntive riportate nel paragrafo 8.2.7.8.2. sembrano eccessivi 300.000 € di valore per "infrastrutture su piccola scala".

SOTTOMISURA 7.6 - SUPPORTO PER STUDI / INVESTIMENTI RELATIVI A
MANUTENZIONE, RESTAURO E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E
NATURALE DI BORGHI, PAESAGGI RURALI E SITI DI GRANDE PREGIO NATURALE,
COMPRESI GLI ASPETTI SOCIO - ECONOMICI CONNESSI, NONCHÉ AZIONI DI
SENSIBILIZZAZIONE AMBIENTALE

Previste 7 tipologie di azione, probabilmente eccessive.

Si ritiene opportuno semplificare alla sola azione *"manutenzione, restauro, riqualificazione del patrimonio culturale"* e naturale, anche perché a sostegno delle aree Natura 2000 (Azione B1 e B2) intervengono altre Misure (in primo luogo la Sottomisura 7.1 che, ai fini della redazione dei piani di gestione, può comprendere anche l'azione di monitoraggio, studi e ricerche di cui alle Azioni B1 e B2).

Ai fini del recupero del patrimonio culturale/naturale di cui ad Azione A non si comprende il vincolo che beneficiari sono Enti locali che hanno *"sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla Misura 16.7"* (in questa, tra l'altro, non si accenna ad alcuna tipologia di accordo).

Problema per Ente locale è quello di trovare copertura alla spesa non oggetto di contributo (70-80%).

SOTTOMISURA 8.1. – SOSTEGNO PER IMBOSCHIMENTO / COSTI PER CREAZIONE DI IMPIANTO BOSCHI E PREMI PER MANUTENZIONE / PERDITA DI REDDITO PER ETTARO

Possibilità nella tartuficoltura di presentare domanda nella Sottomisura 4.1 per impianti di irrigazione, unitamente alla domanda della presente Sottomisura, con meccanismo di "pacchetto domanda" analogo a quello utilizzato per giovani.

Intervento di rimboschimento da attuare sempre su tutta la superficie regionale, senza escludere le aree D e C3 (attualmente ammessi in queste solo impianti di tartufaie).

Superficie minima di 0,5 Ha., da conseguire avvalendosi eventualmente di due appezzamenti anche non accorpati.

Contributi non più erogati nell'ambito del regime "de minimis" ??.

Sembra riduttivo nell'impianto di arboricoltura da legno (in particolare nelle tartufaie) fissare fino al 2020 limite massimo ammissibile di 8500 €, in quanto già attualmente costo di tali impianti si presenta superiore a tale entità.

CE concede premio fino a 12 anni, perché limitarlo a 10 anni ???

Si afferma che aiuto per costi di manutenzione è differenziato "*in funzione delle tipologie di investimento*", ma poi è fissato sempre a 500 €; togliere quindi tale frase.

SOTTOMISURA 8.2 – SOSTEGNO AI COSTI PER CREAZIONE E MANTENIMENTO DI SISTEMI AGRO-FORESTALI

In Azione A1 (barriere frangivento), A2 (arbusti con frutti edili) e A3 (recupero terreni agricoli abbandonati) si ritiene non opportuno mettere vincoli di superficie minima di accesso (3 Ha. accorpati), o quanto meno di abbassare tale limite (0,5 Ha. come per Sottomisura 8.1).

Non opportuno neppure inserire limite minimo e massimo di superficie oggetto di intervento (almeno 20% e non oltre 40%, precisare inoltre se la percentuale è riferita all'intera priorità, particella ...) in quanto sono ulteriori vincoli a carico di imprenditori,

che non incidono su importo del contributo, comunque calcolato da un lato sulla spesa sostenuta per impianto e dall'altro sulla superficie recuperata.

Nel recupero di terreno abbandonato (da quanto tempo ???) di azione A3 si chiede di prevedere oltre ad impianto forestale (limite massimo 40% se destinato a pascolo sembra alto) anche interventi di miglioramento del terreno a fini di pascolo.

Si chiede che intervento di Azione A3 non sia riservato solo alle aziende zootecniche, ma possa investire anche altri agricoltori disposti a recuperare terreno da mettere a disposizione di aziende zootecniche, con accordo di pascolamento.

Nelle priorità si propone di sostituire le aree A1 e C1 con D e C3, ed inoltre inserire interventi a tutela della biodiversità, soprattutto negli impianti arbustivi.

Non si comprende come viene effettuato calcolato di 0,8 €/mq. ai fini del contributo per impianto. Si ritiene sufficiente fissare contributo pari a 80% delle spese sostenute nell'ambito del prezzario regionale senza scendere in ulteriori dettagli (tra l'altro, importo di 0,8 €/mq. vale fino a 31/12/2020, salvo modifica di PSR).

SOTTOMISURA 8.3 – SUPPORTO PER PREVENZIONE DANNI A FORESTE DA INCENDI BOSCHIVI, CALAMITÀ NATURALI ED EVENTI CATASTROFICI

Azione di monitoraggio di incendi boschivi ed acquisto di relative attrezzature sembra più una Misura da Protezione Civile, che non da PSR.

Nella nuova Azione A non si comprende la complessa procedura che debbono seguire i beneficiari quando non si interviene su demanio forestale regionale. Chi dovrebbe svolgere incontri pubblici divulgativi e di animazione e con quale finalità ?? Chi dovrebbe “acquisire la disponibilità dei terreni” per esecuzione di interventi di prevenzione incendi ??

Se considerata positiva l'apertura a proprietari privati (detengono 2/3 boschi Marche) non

si condivide la procedura indicata che sembra di fatto escluderli dalla eseguire direttamente gli interventi. Semplificare procedura ed aprire a soggetti privati singoli od associati di intervenire.

Si chiede anzi di inserire, nell'affidamento dei lavori a terzi, priorità per realtà imprenditoriali locali nel rispetto delle normative vigenti, con particolare riferimento alle normative nazionali e regionali che consentono l'affidamento a imprese e cooperative agricole e forestali.

SOTTOMISURA 8.5 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI CHE MIGLIORANO VALORE DI RESILIENZA E AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

Comprende 2 Azioni a loro volta suddivise in 15 SubAzioni; forse numero eccessivo di interventi per una Misura non di grande impatto sul territorio, Misura sintomatica della frammentazione degli interventi su cui impostato PSR Marche 2014/2020.

Verificare che la Azione A1, nella parte relativa agli interventi sulla sentieristica forestale, cartellonistica, segnalazione informatica, punti attrezzati non si sovrapponga alla Sottomisure 7.2 e 7.5, essendo, tra l'altro, sempre i Comuni, i principali beneficiari, dei suddetti interventi.

Si chiede il significato di *“interventi colturali volti a favorire rigenerazione e produzione di prodotti forestali non legnosi del sottobosco”*. Sono funghi, tartufi, frutti rossi spontanei ??

Non si comprende perché nel miglioramento dei castagneti, a fini di *“efficienza ecologica dei ecosistemi forestali”* l'intervento sia limitato solo a castagneti non da frutto e non a tutti i castagneti considerati che poi questi non sono mai equiparati a frutteti nel PSR Marche.

Non si comprende la tipologia di intervento relativa al *“miglioramento della funzione di assorbimento della CO dei popolamenti forestali incrementando, attraverso azioni di gestione selvicolturali, le capacità di stoccaggio di anidride carbonica del soprassuolo e del suolo forestale”*.

Come avviene tale operazione ??

Nell'Azione A1 si chiede di inserire tra i beneficiari anche *“soggetti di diritto privato”* come (cioè imprenditori agricoli/forestali) nella Azione A2.

Non si comprende perché sia stato eliminato nell'Azione A2 il tasso di intervento pari a 80% delle spese sostenute, quando tra i beneficiari rimangono i *“soggetti di diritto privato”*.

Non si comprende perché nelle Sottomisure 7.2 e 7.5 il tasso di aiuto è rispettivamente di 80% e 70% mentre nella presente sottomisura per interventi analoghi si arriva a riconoscere al Comune il 100% delle spese sostenute.

SOTTOMISURA 8.6 – SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI IN TECNOLOGIE SILVICOLE E NELLA TRASFORMAZIONE, MOBILITAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI FORESTALI

Nell'azione A si chiede di inserire la possibilità di recuperare e valorizzare, oltre ai castagneti da legno e da frutto, anche tartufaie controllate e coltivate.

Chiarire il senso della frase *“interventi selvicoltura finalizzati al miglioramento economico di boschi a finalità produttiva anche funzionali ad ottenimento di prodotti non legnosi”*; significa forse intervento a favore di frutta secca, tartufi, prodotti dei boschi ???

Azione C, si propone di ridurre superficie minima di accesso fissata a 10 Ha. che sembra eccessiva. Potrebbe andare bene per cooperative forestali che effettuano servizi per conto terzi, ma non per privati che vogliono recuperare bosco. Essendo misura di carattere ambientale cercare di agevolare il più possibile l'accesso.

In merito ai criteri di priorità si propone: imprenditore privato; superficie forestale aziendale non detenuta ma oggetto di intervento.

Nel PSR 2007/2013 applicato per tale misura il regime “de minimis”; ora tale vincolo viene meno ??

Si ritiene eccessivo il limite minimo di investimento pari a 40.000 € (nel PSR 2007/2013 è di 25.000 €). **Sembra basso il limite massimo di investimento di 150.000 € (specie per cooperative forestali).**

SOTTOMISURA 9.1 - COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI PRODUTTORI E ORGANIZZAZIONI NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE

Si chiede di allargare la Misura anche alla rete di imprese, sia perché stanno sorgendo tali forme di aggregazione nel settore, sia per allinearsi con quanto avviene negli altri settori produttivi (FESR sostiene queste forme di aggregazione).

Nelle spese ammissibili evitare sovrapposizioni con consulenza di cui alla Sottomisura 2.1. 300.000 € di valore di produzione controllata sembra eccessivo, per cui si chiede di abbassare tale limite anche per favorire la nascita di tali forme di aggregazione. Sembra invece insufficiente entità massima di contributo pari a 100.000 €/anno, soprattutto se

paragonata a quella delle OP ortofrutta dove nelle Marche si eroga in media 350.000 €/anno.

SOTTOMISURA 10.1 – PAGAMENTO PER IMPEGNI AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI

In questa Sottomisura sono previste 10 Azioni, numero eccessivo anche perché alcune di impatto assai modesto.

Azioni connesse ad accordo agro ambientale di area, che dovrebbe essere promosso anche da gruppi di agricoltori (non si comprende perché apertura riguarda solo soci di OP ortofrutticole) e non solo da Ente pubblico, né essere limitato alle sole ZVN, aree Parco e Riserva Naturale (queste potranno avere priorità), in quanto miglioramento di ambiente (tutela acque, o biodiversità, o erosione suoli), ciò ritiene un problema avente carattere generale e non limitato a certe realtà (tra l'altro non prevalenti nel panorama Marche).

A livello di entità del contributo occorre comprendere il significato di incremento del contributo (fino a 20%) se intervento viene promosso da gruppi di agricoltori nell'ambito di accordi agro-ambientali di area.

Nelle azioni ambientali "virtuose" si ritiene opportuno inserire anche "taratura macchine irroratrici".

Azione C. Fare attenzione ad evitare sovrapposizioni con Azione A e D della Sottomisura 4.4 che persegue le stesse finalità.

Azione D. prevede manutenzione di siepi impiantate con Sottomisura 4.4. Si chiede di eliminare il vincolo di *"proiezione di chioma maggiorata di fascia rispetto di 2m per lato"* (scheda PSR dovrebbe essere più generica e non scendere in tali dettagli). Azione da attivare non con accordo agroambientale per la biodiversità, ma eventualmente con

accordo per la protezione dei suoli e prevenzione rischi idrogeologici (Azione A e D della Sottomisura 4.4).

Azione E1, E2, E3 riguarda *“margini erbosi multifunzionali”* aventi molteplici finalità ambientali e non produttive. Se richiesta una *“superficie di almeno 10% dei seminativi aziendali”* non sembra di restare più nella marginalità, per cui si chiede di abbassare tale limite. Fare attenzione a fasce tampone della condizionalità.

Azione F. Riguarda colture a perdere per alimentazione di fauna selvatica. Azione attualmente improponibile agli agricoltori, salvo che si trasformi in una forma di risarcimento danni causati da tali animali (appunto colture perse). **Nell'elenco di tali colture aggiungere mais**. Si chiede di eliminare i vari vincoli riportati nella scheda (vedi: minimo 1 Ha. e massimo 10 Ha., di cui non oltre 2 Ha./appezzamento, coltura dovrà permanere in campo fino almeno a 15 Marzo anno seguente; almeno 2 colture seminate delle specie indicate nell'annata agraria; colture a perdere mantenute per 5 anni per stessa superficie, anche se seminate su particelle diverse). Semplificare procedura di accesso.

Nella entità dei tassi di aiuto si chiede di lasciare limiti massimi di aiuto previsti da Ce senza scendere nel dettaglio di coltura per coltura (tra l'altro, importi sarebbero discutibili).

SOTTOMISURA 10.2 - SOSTEGNO PER CONSERVAZIONE, USO SOSTENIBILE E SVILUPPO DELLE RISORSE GENETICHE IN AGRICOLTURA

Azione A riguarda biodiversità di origine animale: riportare nel testo *“razze iscritte al Repertorio regionale di cui alla LR 12/03”*.

Azione B riguarda biodiversità di origine vegetale: si ritiene sufficiente:

- 1) riportare nel testo *“iscritte nel repertorio regionale di cui alla LR 12/03”* senza ulteriori specificazioni. Togliere quindi la frase *“riportate di seguito nel presente paragrafo”*;
- 2) affermare adozione di sistemi di conduzione tradizionali, comprendenti anche idonea rotazione, senza specificare *“con la coltivazione in rotazione di varietà a rischio di erosione”*, in quanto potrebbe dare adito ad errate interpretazioni (obbligo di far ruotare 10 Ha. di mais ottofile o di orzo mondo con 10 Ha. di cipolla di Fratterosa).

Nelle condizioni di ammissibilità della Azione B sostituire la parola *“razze”* con *“cultivar o specie”* in quanto tale Azione fa riferimento a biodiversità vegetale e non animale.

Nell'entità di aiuto della azione B cosa significa 450 € per ettaro all'anno per *“altri utilizzi del territorio”* ???

Si chiede di non dettagliare entità del contributo per singola coltura, ma di limitarsi a riportare entità massima per colture annuali, colture perenni specializzate, altri utilizzi territoriali come previsto da UE, anche perché così facendo si ingabbia scheda fino al 2020, mentre LR 12/03 è dinamica (ogni anno vi sono nuove iscrizioni a seguito del lavoro di catalogazione svolto da ASSAM).

SOTTOMISURE 11.1 E 11.2 - PAGAMENTO PER CONVERTIRE IN PRATICHE E METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA - PAGAMENTO PER MANTENERE PRATICHE E METODI DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Inserire deroga per poter attuare conversione/mantenimento di azienda biologica non solo su tutta la SAU aziendale, ma anche su colture specializzate permanenti e/o su appezzamenti distinti di terreno (UTE), come nei precedenti PSR e come negli impegni agro climatici ambientali. Se tale deroga è stata accolta nelle condizioni di ammissibilità,

rimane però nella descrizione delle operazioni dove riportato *“sostegno concesso ad aziende che sottopongono intera SAU aziendale ai metodi di agricoltura biologica”*. Si chiede di adeguare la suddetta frase altrimenti vi è rischio di confusione.

Si ritiene che siano più facilmente applicabili, rispetto a quelle indicate, priorità quali: domande ricadenti in aree ZVN o Natura 2000 (sono priorità di PSR 2007/2013); maggiore dimensione di azienda biologica; azienda con colture permanenti/ortive (dove impegno del biologico è maggiore); allevamento biologico. Del resto introdurre una priorità (magari con “peso” preponderante) relativa a *“sottoscrizione di contratto di fornitura di prodotti nell’ambito di filiera ammessa al sostegno del PSS 2014/2020”* significa aver reintrodotta, in qualche modo, il vincolo della vendita del prodotto biologico.

Entità del premio per conversione al biologico sembra eccessivo. Infatti art. 29 del Reg. 1305/13 parla per conversione di un premio massimo fino a 20% di quello concedibile per biologico (30% se domanda presentata da Associazioni agricoltori), e non pari a questo come sembra invece indicare il testo inviato. Nella entità di aiuto si chiede di mantenere livello massimo previsto da Reg. Ce 1305/13 senza scendere nel dettaglio del premio per singola coltura da inviare a bando, altrimenti di servibile il maggior contributo al periodo di conversione rispetto a quello del mantenimento a biologico (secondo regolamento dovrebbe essere il contrario).

Nel caso di mantenimento del biologico si propone di fissare già a 7 anni il periodo di applicazione dell’impegno, come fatto per Azione A e B di Sottomisura 10.1, così quanti hanno presentato domanda nel 2014, non avranno periodi vuoti.

Fare attenzione alla non cumulabilità del biologico con Misure ambientali del 1° Pilastro (vedi greening) per cui si propone di rivedere entità dei contributi indicati per non avere eccessive decurtazioni di queste.

CE parla di Associazioni di agricoltori, ma senza connetterli ad accordi agroambientali di area (tra l'altro, promossi da Enti locali ??), per cui si chiede di semplificare non inserendo tale vincolo.

Chiarire deroga per aziende ubicate in aree ZVN, o in accordo agro ambientale di area per quanto concerne la superficie minima di accesso.

Non si parla di allevamento biologico, se non nelle priorità. Forse utile riconoscere premio specifico, come nel PSR 2007/2013, al fine di stimolare zootecnia biologica.

SOTTOMISURA 12.1 - INDENNITÀ PER LE ZONE AGRICOLE NATURA 2000

Se per le precedenti Misure agro ambientali si chiedeva la figura di agricoltore attivo, qui pur richiamando il “greening” e quindi il 1° Pilastro PAC, non si pone tale vincolo. Si ritiene che le Misure agro ambientali debbano essere aperte a tutti gli imprenditori, proprio per la loro valenza ambientale e sociale e non economica.

Azione A1 riguarda Misure di conservazione essenzialmente del pascolo e del bestiame al pascolo in siti Natura 2000, già oggetto di impegni assai gravosi da rispettare imposti dai piani di gestione di Enti competenti, per cui si chiede, nonostante il contributo venga ritenuto interessante (170 €/Ha, ridotto a 150 € se pascolo non recintato), di semplificare le condizioni di accesso del PSR.

Azione A2 riguarda seminativi e fasce inerbite. Sembra eccessivo indurre costituzione di fasce tampone di almeno 2.000 mq/Ha per usufruire del premio. Sembra elevato il contributo in caso di taglio di cereali ad oltre 30 cm. e aratura terreno dopo 31 Agosto pari a 120 €/Ha se paragonato al premio per cereali biologici pari a 160 €/Ha (140 €/Ha in zona montana).

Azione A3. Sembra eccessivo creare fasce inerbite durevoli di 20 m. di larghezza per tutta la lunghezza di habitat forestale ZPS, con superficie inerbita di almeno 2.000 mq/Ha.

Chiarire il concetto di cumulabilità tra loro delle azioni A1, A2, A3; significa che impresa può intraprendere tutte e 3 queste attività, o a quale altro tipo di cumulabilità si fa riferimento (v. fascia inerbita costituita con colture autunno-vernine) ??

SOTTOMISURA 12.2 – INDENNITÀ PER AREE FORESTALI NATURA 2000

Chiarire metodo di calcolo dei 500 € per divieto di utilizzo di impluvi e canali nell'anno di taglio del bosco. È da considerare come aiuto/Ha di bosco tagliato (eccessivo) o come “una tantum” per soluzioni alternative di trasporto (esiguo), o sulla base di quale altro criterio ??

Contributo di 100 € per divieto di taglio di alberi con nidi è da considerarsi ad Ha. ??

Si chiede che anche cooperative forestali che effettuano servizi conto terzi possano essere beneficiare della Misura, a causa dell'allungamento delle operazioni selvicolturali e del periodo di cantiere forestale dovuto alla presenza di specie protette dalla Direttiva

2009/147/CE, anche perché altrimenti sussiste il rischio di invio domande per poche centinaia di euro.

SOTTOMISURA 13.1 – INDENNITÀ COMPENSATIVE IN ZONE DI MONTAGNA

Si riferisce ad art. 31 del Reg. 1305/13 riguardante *“Zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”*, tradotto da Regione semplicemente in zone montane, di cui alla Direttiva CE 268/75. Nelle Marche ci sono molte altre zone con vincoli naturali fortemente limitanti per l’agricoltura, per cui si chiede di estendere, quanto meno, il presente intervento alle aree svantaggiate (come nei precedenti PSR).

Si chiede di parlare di colture proteoleaginose e non di colture proteiche, anche a fini di miglioramento della fertilità del suolo. Colture poi da non vincolare ad almeno 30% della SAU seminata, in quanto essendo un premio ad Ha. si ritiene opportuno lasciare libero l’imprenditore di scegliere la percentuale più idonea di semina. **Non si comprende, nel caso di tali colture, il vincolo di dover sfalciare almeno 1 volta/anno prato, prato-pascolo e pascolo permanente. Togliere tale vincolo, così da semplificare l’accesso alla Misura (tra l’altro impossibile per pascolo permanente).**

Non si comprende il riferimento *“allo stato brado”* dei capi bovini, equini, ovicaprini, suini, come condizione di ammissibilità. Si ritiene sufficiente presenza di zootecnica in azienda, senza vincolarla ad alcuna tipologia di allevamento, **o quanto meno modificare frase con *“suini (quest’ultimi allevati allo stato brado)”*.**

Nel contratto da sottoscrivere tra Organismo gestore ed allevatore forse è bene indicare anche il periodo di affidamento del bestiame all’Organismo gestore per suo pascolamento.

Non sono previsti criteri di selezione, quindi nessuna graduatoria ??

Sembrano eccessivi 400 €/Ha di SAU per zootecnica e 200 €/Ha di gestione pascolo da parte di Organismo associativo (molto elevato anche massimale di 150.000 €), mentre, per contro, si ritengono **veramente** insufficienti ~~100~~ 35 €/Ha per colture proteiche (verificare cumulabilità con premio accoppiato PAC 1° Pilastro).

SOTTOMISURA 13.2 – INDENNITA' COMPENSATIVE PER ALTRE AREE SOGGETTE A VINCOLI NATURALI

Precisare quali sono queste aree sono le aree svantaggiate di cui alla Direttiva CE 268/75 ??

Si contesta sempre il vincolo di accesso inerente ad almeno 30% di SAU a colture proteiche.

Si ribadisce che entità del contributo pari a 35 €/Ha. è da ritenere assolutamente insufficiente.

SOTTOMISURA 14.1 – PAGAMENTI PER IL BENESSERE DEGLI ANIMALI

Mantenuta stessa impostazione di Misura 2.1.5. di PSR 2007/2013, con scheda estremamente dettagliata a livello di impegni. Si chiede che tale livello di dettaglio sia riportato nelle Direttive attuative o nel bando, ma non in scheda PSR.

Fare attenzione ad eventuale sovrapposizione con Sottomisura 1.1. (formazione), nonché a requisiti obbligatori previsti dalla condizionalità PAC per il benessere animale.

Si chiede ammissibilità anche della specie caprina. Se obiettivo è quello di migliorare il benessere degli animali, perchè introdurre il limite di accesso di 10 UBA, tra l'altro, per specie oggetto di intervento ?? Si chiede di eliminare tale vincolo.

Semplificazione delle procedure di accesso (vedi obbligo di aderire ad almeno 3 macroaree di intervento, di cui necessariamente Macroarea 1 e 5, o superamento di un punteggio iniziale minimo).

Sostituire nei criteri di priorità *“aziende con punteggio di accesso più elevato”*, con *“aziende che si impegnano in più macroaree”*.

Si chiede che anche per ovini da carne e da latte vi sia differenza di aiuto come per bovini da carne e latte, con premio superiore per quelli da latte.

Nella Sottomisura 14.1 metodologia per il calcolo dell'importo, per le diverse macroaree di intervento comunque riportate nella scheda in modo dettagliato, e le informazioni aggiuntive riportate per le altre Misure a superficie non sono presenti. È una dimenticanza o non sono elementi strettamente necessari per cui si possono eliminare anche nelle altre Misure ???

SOTTOMISURA 15.1 – PAGAMENTO PER GLI IMPEGNI AMBIENTALI FORESTALI

Misura molto articolata, in cui si prevede 4 distinte tipologie di intervento, riguardanti solo superfici forestali ricadenti in aree Natura 2000 ed in accordi agroambientali di area, cioè con impatto molto limitato nella realtà Marche.

Se obiettivo è quello di *“migliorare diversità biologica, resilienza climatica, funzione microclimatica dei popolamenti forestali”* si chiede di investire tutto il territorio regionale.

Le varie tipologie di intervento prevedono molti vincoli e limitazioni (v. azione di ripulitura di radure nel bosco aventi 400-2000 mq. almeno 3 volte in 5 anni, con superficie minima di 1 Ha. e massima di 2 Ha.), per cui si ritiene opportuno semplificare (in particolare ridurre limite minimo di accesso a 0,5 Ha.) e comunque non introdurre tali elementi in scheda PSR. Nei vincoli da rispettare si ritiene debbono essere compresi piani di gestione foreste per siti Natura 2000 approvati da Enti gestori.

Sembra eccessiva entità degli aiuti ad Ha., specialmente per gli interventi di rilascio piante di latifoglie.

SOTTOMISURA 15.2 - SOSTEGNO PER CONSERVAZIONE E PROMOZIONE DI RISORSE GENETICHE FORESTALI

Attività di studio riservata ad ASSAM, che si ritiene opportuno connettere a quella su biodiversità di cui alla Sottomisura 10.2.

Poiché finalità è quella di promuovere risorse genetiche forestali, si ritiene opportuno prevedere interventi ASSAM per favorire la riproduzione del seme individuato e catalogato, così da metterlo a disposizione di imprenditori privati od Enti pubblici che volessero effettuare interventi forestali nell'ambito dei sistemi agroforestali di cui alla Sottomisura 8.2, o in aree Natura 2000 di cui alla Sottomisura 10.2.

SOTTOMISURA 16.1 - SOSTEGNO A CREAZIONE E FUNZIONAMENTO DI GRUPPI OPERATIVI DEL PEI, IN MATERIA DI PRODUTTIVITÀ E SOSTENIBILITÀ AGRICOLA

Si chiede che Gruppi Operativi (GO) possano manifestare proprie esigenze di innovazione senza dover passare per accordi di filiera o di area, ma in modo autonomo, in quanto

ritengono che nuove tecnologie/prodotti possano incrementare loro redditività, o ridurre impatto ambientale.

Costi di gestione di GO ammessi ad aiuto fino a conclusione del progetto di innovazione, comunque si propone per non oltre 5 anni (equiparabile ad OP).

Punteggio minimo di qualità per accedere a Misura in caso di progetti proposti da GO, si ritiene che possa costituire un ostacolo nei confronti di un'azione nuova, ancora da far decollare nella nostra Regione. Si propone quindi di non metterla in scheda di PSR, od eventualmente di considerarla come premialità e non requisito di accesso.

SOTTOMISURA 16.2 – SOSTEGNO A PROGETTI PILOTA E PER SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI, PRATICHE, PROCESSI E TECNOLOGIE

Nell'ampia gamma delle innovazioni, comprese quelle relative a diversificazione di attività agricole, sembrano mancare quelle relative agli aspetti commerciali/marketing (principale elemento di debolezza delle nostre imprese), salvo che non rientrano nelle *"innovazioni organizzative"*.

Nella forma di aggregazione si ritiene necessaria anche la presenza di un soggetto per la diffusione dei risultati, altrimenti spese di divulgazione dovrebbero essere comprese nella Sottomisura 16.1 dove sono invece mancanti (si ritiene comunque più consono inserirle in questa).

Tra le spese non figura l'acquisizione di attrezzature ed impianti sperimentali, in alcuni casi essenziali per la riuscita del progetto stesso. Potrebbero rientrare nei costi di *"verifica di prototipi nel processo produttivo"* ?? Se inseriti invece nell'ambito degli investimenti aziendali di cui alle Sottomisure 4 e 6, occorre garantire loro priorità ed adeguamento del

contributo (CE consente + 20% di contributo rispetto a quello standard, mentre nel PSR Marche non c'è alcuna maggiorazione al riguardo).

Si chiede se non sia auspicabile prevedere un limite massimo di contributo per progetto di innovazione.

**SOTTOMISURA 16.3 - COOPERAZIONE TRA PICCOLI OPERATORI
NELL'ORGANIZZAZIONE DI PROCESSI DI LAVORO COMUNI, CONDIVISIONE DI
STRUTTURE E RISORSE E PER LO SVILUPPO/MARKETING TURISTICO**

Si chiede di estendere iniziativa ad intero territorio Marche e non solo alle aree Leader.

Si ritiene eccessivo il numero di 10 operatori agrituristici che si associano, mentre nella Sottomisura 16.2 erano sufficienti 2 imprenditori per promuovere gruppi operativi per innovazione.

Si ritiene che progetto promozionale pluriennale sia da connettere fortemente al territorio in cui le aziende operano, evidenziando le varie eccellenze in questo presenti (artistiche, monumentali, paesaggistiche, artigianali, enogastronomiche).

Nei criteri di selezione, si intende privilegiare zone montane e giovani aderenti ad Associazione, o integrazione delle tipologie di servizi offerti dalle imprese con quelli del territorio (v. accordi definiti con musei o monumenti od eventi da visitare).

**SOTTOMISURA 16.4 - SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE ORIZZONTALE E
VERTICALE TRA ATTORI DELLA CATENA DI APPROVVIGIONAMENTO PER
CREAZIONE E SVILUPPO DI FILIERE CORTE E DEI MERCATI LOCALI , E LORO
RELATIVA PROMOZIONE**

Azione A1 prevede supporto alla costituzione di filiere corte promosse da Associazioni di produttori. Vincolo questo che impone spesso la costituzione di tali Associazioni, solo al fine di presentare la domanda. Si chiede di poter consentire ad una azienda di fare da soggetto capofila, a nome e per conto delle altre aziende aderenti.

Non si condivide il vincolo che occorre vendere al consumatore finale entro raggio di 50 Km. da azienda agricola e con massimo di 1 intermediario tra produttore e consumatore. Si ritiene questa una concezione di agricoltura “provincialista” e di “sussistenza”, dove si promuove essenzialmente la vendita diretta in azienda o nel mercatino locale di frutta, verdura, pollami, ecc. Le imprese che si rivolgono ad un tale segmento di mercato hanno già un rapporto consolidato con il consumatore, per cui difficilmente si impegneranno in un “progetto di filiera” complesso come quello prefigurato dal PSR. Azione dovrebbe essere invece indirizzata a quei gruppi di piccole imprese “strutturate”, che mirano ad affacciarsi sul mercato quanto meno regionale, se non nazionale ed estero.

Azione A2 promozione della filiera corta è strettamente connessa alla precedente ed a maggior ragione necessita di uno “sbocco commerciale” più ampio, se si vuole *“valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali di prodotto”*. Precisare quali sono i costi ammissibili nella suddetta azione.

SOTTOMISURA 16.5 – SOSTEGNO PER L'AZIONE CONGIUNTA INTRAPRESA AL FINE DI MITIGARE O ADATTARSI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO , ED APPROCCI COMUNI A PROGETTI AMBIENTALI E PRATICHE AMBIENTALI IN CORSO

Azione C, relativa alla tutela delle acque, è l'unica azione della cooperazione sulla mitigazione dei cambiamenti climatici, in cui si consente anche alle Associazioni dei produttori di essere promotori di un accordo agro ambientale di area, mentre nelle altre

azioni (soprattutto A relativa alla prevenzione del rischio idrogeologico, e D riguardante tutela del suolo) i soggetti promotori sono solo Comuni o loro Associazioni.

Non si condivide tale impostazione, e si chiede che, almeno per le Azioni A) e D), le Associazioni dei produttori possono essere promotori di accordi, in quanto sono i primi soggetti a subire le conseguente negative del dissesto idrogeologico o della erosione dei suoli, ed inoltre le misure previste nel pacchetto debbono poi essere applicate da essi. Si vorrebbe evitare quanto avvenuto nel PSR 2007/2013 per gli accordi agro ambientali sulla biodiversità (qui configurabile nella Azione B), dove sono state inserite nel programma misure (v. tutela della orchidea selvatica) di minimo interesse per gli agricoltori.

SOTTOMISURA 16.6 - SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA ATTORI DELLA CATENA DI APPROVVIGIONAMENTO PER LA FORNITURA SOSTENIBILE DI BIOMASSA PER USO ALIMENTARE, PRODUZIONE DI ENERGIA E PROCESSI INDUSTRIALI

Si chiede che cooperazione per progetto di filiera legno a fini di produzione energia rinnovabile agisca entro un raggio di azione superiore ai 30 Km fissati (si propone 50 km).

Nelle condizioni di ammissibilità si deve parlare di biomasse forestali e non agricole.

SOTTOMISURA 16.7 – SUPPORTO PER STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE DIVERSE

DAL CLLD

GAL, per come è strutturato, prevede già un partenariato pubblico-privato, chiamato ad elaborare un Piano di Sviluppo Locale.

Comuni dovrebbero aggregarsi tra loro (con Comune capofila che presenta domanda) per presentare Progetti Integrati Locali (PIL) inerenti alle varie Sottomisure 7, aventi prevalente indirizzo pubblico. In questo contesto è difficile comprendere il ruolo del partenariato locale costituito da forme imprenditoriali.

Procedura ipotizzata sembra molto complessa e lunga, per cui si ritiene necessaria una semplificazione. Il GAL per la sua gestione ha risorse pari a circa 8.500.000 €, ampiamente sufficienti anche per promuovere queste azioni.

SOTTOMISURA 16.8 – SUPPORTO PER L'ELABORAZIONE DI PIANI DI GESTIONE

FORESTALE O STRUMENTI EQUIVALENTI

Non si comprende vincolo “*soggetti coinvolti devono essere almeno 2*”; significa che occorrono almeno 2 Associazioni o Enti locali, o è un refuso ???

SOTTOMISURA 16.9 – SOSTEGNO ALLA DIVERSIFICAZIONE DI ATTIVITÀ AGRICOLE

IN ATTIVITÀ RIGUARDANTI ASSISTENZA SANITARIA, INTEGRAZIONE SOCIALE,

AGRICOLTURA SOSTENUTA DALLA COMUNITÀ ED EDUCAZIONE AMBIENTALE ED

ALIMENTARE

Si propone di sostenere forme associate per svolgere attività sociali composte da almeno 2 soggetti giuridici, di cui almeno 1 impresa agricola. Si ritiene numero eccessivamente esiguo.

Fare attenzione a sovrapposizione con Misura 6.4. e Misura 16.1., specie per quanto concerne studi di fattibilità e costo del personale (da impiegare, tra l'altro, non nelle attività gestionali della forma associata, che sarebbe più in linea con gli obiettivi della presente Misura, ma nella prestazione dei servizi).

Molto pericoloso, sempre in tema di concorrenza sleale, il contributo per l'acquisto di materiale per preparazione pasti, materiale parafarmaceutico, ecc.

Dispositivi di protezione individuali, in quanto obbligatori per legge, si ritiene non ammissibili a contributo.

Periodo di contributo protratto fino a 7 anni sembra eccessivo, per cui si propone di limitarlo a 3 anni, come per Misura 6.4.

Entità aiuto pari ad 80% su spese di gestione sembra eccessiva.

Questa Misura, a differenza di altre della presente Sottomisura, non ricade in nessun vincolo di Progetto Integrato Locale, anche se sarebbe auspicabile, considerato il suo carattere sociale ed associativo (possono aderire anche *"Istituzioni pubbliche e private competenti"*).

SOTTOMISURA 19.1 - SOSTEGNO PREPARATORIO

Si mantengono i 6 GAL esistenti del PSR 2007/2013, oppure si procede ad una loro revisione, per cui l'azione preliminare di animazione serve anche a tale scopo ??

Qual è il ruolo dei GAL nella definizione della strategia di sviluppo locale, se le Azioni sono già state definite nel PSR e vengono poi attivate prevalentemente mediante i Piani Integrati Locali elaborati da Comuni aggregati con partenariato locale ?

SOTTOMISURA 19.2 – SUPPORTO PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE (CLLD)

Nell'Azione A emerge che i GAL, oltre alle varie azioni della Sottomisura 7 possono intervenire anche su Sottomisura 1.1 (formazione), 1.2 (informazione), 6.2 (avvio di imprese multifunzionali), 6.4 (investimenti in attività non agricole), 16.7 (strategia di sviluppo locale). Più logico si ritiene sarebbe stato far intervenire i GAL, invece che nelle Misure 6.2 e 6.4, nelle Misure 4.3 e 5.1.

Si evidenzia inoltre come il numero delle Azioni delle Sottomisure 7 sia eccessivo (sono 20) ed oltre ad appesantire il PSR, rischia di frammentare le pur cospicue risorse a disposizione senza riuscire ad incidere effettivamente sullo sviluppo economico, sociale, ambientale del territorio (si configura come una specie di “assistenzialismo” a favore degli Enti locali). Sarebbe auspicabile individuare 4-5 azioni significative per la realtà locale su cui concentrare le risorse.

Azione B riguarda le azioni non ricomprese nelle Misure del PSR, ma attuabili dai GAL, attraverso i PIL, in quanto coerenti con la propria strategia di sviluppo rurale.

Simili azioni, secondo quanto riportato nelle “*modalità di attuazione dei Progetti Integrati Locali*”; assumono carattere prevalentemente imprenditoriale (a differenza di quella del PSR) e dovrebbero attivarsi attraverso “*altre risorse finanziarie comunitarie (Fondi FERS, FSE, progetti comunitari, ecc.) e nazionali (statali, regionali)*”. Si chiede come e quando avverrà tale procedura, essenziale per avviare quelle sinergie in “plurifondo” auspiccate dalla Unione

Europea e praticamente disatteso da Regioni, che potrebbero effettivamente rappresentare un supporto importante allo sviluppo imprenditoriale delle aree rurali.

Se queste Misure sono ancora tutte da definire, non rientrando in quelle del PSR, si ritiene prematuro fissare l'entità del contributo concedibile; si potrebbe rinviare tale passo alle disposizioni attuative.

SOTTOMISURA 19.3 - PREPARAZIONE ED ATTUAZIONE ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE DEI GRUPPI DI AZIONE LOCALE (GAL)

A tale Misura sono riservati 2.000.000 € (pari a 3% delle risorse GAL). Risorse assolutamente insufficienti a raggiungere quell'obiettivo di interscambio di esperienze nello sviluppo locale a livello nazionale/europeo, a cui punta UE con i GAL. Si propone di elevarle almeno allo stesso livello delle spese di gestione.

Non conoscendo quali tipi di intervento saranno proposti sembra prematuro fissare entità massima di contributo; si propone di rinviare alle disposizioni attuative.

Non si comprende perché solo alle "*micro imprese*", e non anche alle altre tipologie di imprese, venga applicato il "*de minimis*"; tra l'altro senza precisare quali tipi di intervento sono soggetti a "*de minimis*".

SOTTOMISURA 19.4 - SOSTEGNO PER COSTI DI ESERCIZIO E ANIMAZIONE

Si ritiene che 8.4640.000 € (pari al 14% delle risorse GAL) sia un importo eccessivo da destinare a copertura dei costi di gestione dei GAL.

Si parla di GAL da selezionare attraverso uno specifico bando regionale, ma senza fissare il numero massimo dei GAL previsti nelle Marche.

PROGETTI DI FILIERA

Impostazione dei progetti di filiera è sostanzialmente analoga a quella del PSR 2007/2013, che notevoli problemi aveva causato in fase di elaborazione, approvazione e realizzazione, tanto da averne richiesto una profonda semplificazione.

Si mantiene la stessa articolazione distinta in: filiere regionali; filiere locali; filiere corte; filiere energetiche e no-food (anche se poi nel PSR vengono sviluppate solo le filiere corte e quella legno energia).

Si continua a chiedere come soggetto promotore un'Associazione di produttori, che deve inoltre *“garantire una capacità amministrativa ex ante tramite il rispetto di standard minimi di competenza del personale coinvolto nel progetto”*. Ai fini della semplificazione si chiede che, almeno per le filiere corte, soggetto promotore possa essere un'impresa con funzioni di soggetto capofila, a cui conferito mandato pieno di rappresentanza e con obbligo di *“sottoscrivere un accordo tra le parti”*.

Si evidenzia inoltre come l'impostazione data alla filiera nel PSR abbia più un taglio verticale (sul tipo di “accordo interprofessionale”) che non orizzontale, in cui meglio si riflette la “rete di imprese”. Del resto se questa deve essere la forma preferibile da adottare per raggiungere gli obiettivi della filiera, si ritiene opportuno sostenerla anche a livello di costituzione e start up. Di qui la richiesta di estendere la Sottomisura 7.1 anche alla “rete di imprese” non limitandosi solo alle OP.

I vincoli ex post da mantenere per 3 anni dalla piena operatività della filiera costituiscono una forte remora alla adesione dell'impresa, che si chiede perché, qualora abbia rispettato perfettamente i propri impegni, debba subire in futuro sanzioni per colpa di altri soggetti inadempienti. Occorre semplificare, se non eliminare, tali vincoli.

Si ritiene indispensabile agevolare il processo di aggregazione tra le imprese, e non renderlo più difficoltoso come avvenuto nel PSR 2007/2013 (v. tempi di istruzione più lunghi e vincoli decisamente superiori rispetto alle corrispondenti Misure individuali oggetto di intervento), altrimenti ben difficilmente le imprese aderiranno a questa strategia.

ACCORDI AGRO AMBIENTALI DI AREA

Sono definiti come *“insieme di impegni sottoscritti da imprenditori agricoli”* nell’ambito di uno specifico territorio. Se questa è la impostazione strategica della Regione si chiede che soggetto promotore possa essere rappresentato anche da un’Associazione di produttori, specie per quelle azioni di prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli dove essi sono maggiormente coinvolti.

Vi è del resto un forte richiamo alla *“applicazione di politiche partecipate o metodologia bottom up”*, anche al fine di evitare quanto successo nel PSR 2007/2013, dove, a fronte di uno notevole sforzo organizzativo da parte della Regione, vi sono stati risultati non adeguati (v. accordi su biodiversità). Consentire agli agricoltori di essere protagonisti anche in fase di presentazione degli accordi agroambientali potrebbe contribuire a superare queste problematiche.

Si chiede di eliminare il vincolo relativo alla capacità del personale impiegato, in quanto sembra un ulteriore aggravio procedurale nella realizzazione di tale tipologia di interventi.

ASSISTENZA TECNICA

Sembra eccessivo riservare il 3% delle risorse alla Regione per le azioni direttamente gestite in materia di comunicazione istituzionale, valutazione ex ante ed ex post del PSR,

comitato di monitoraggio, ecc. tenendo presente che nel PSR 2007/2013 questa aliquota è stata pari a 1,5%.

PROPOSTA AGRINSIEME
DI RIPARTIZIONE RISORSE DEL PSR 201/2020

PRIORITA'	ENTITA' RISORSE
Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo	7%
Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	43%

Promuovere la riorganizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	4%
Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	31%
Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambi climatici	8%
Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	5%
Assistenza tecnica e condizionalità ex ante	2%